

Nuova vita per il museo archeologico prenestino

# Assicurato il suo rilancio

Il Museo Archeologico di Palestrina dal 1956, anno della sua inaugurazione da parte dell'allora Presidente della Repubblica Giovanna Gronchi, era piano piano caduto in uno stato di incuria e di abbandono che non lasciava presagire nulla di buono per il suo futuro. Il clamoroso furto, poi, subito nel novembre 1992 sembrava avergli dato il colpo di grazia e la conseguente chiusura al pubblico; invece, paradossalmente, la fortuna sembra essere tornata a sorridergli.

Gli oggetti rubati vennero recuperati subito dal Nucleo di Tutela del Patrimonio Artistico dei Carabinieri, e il Ministero dei Beni Culturali iniziò subito una serie di lavori di restauro del Museo di cui oggi si cominciano a vedere i risultati. L'avvento poi della Dott. Anna Maria Reggiani, nuova Sovrintendente ai Beni Archeologici del Lazio, è stato ancora di più determinante per le sorti del Museo e del Tempio della Fortuna. Avevamo sentito parlare di questi lavori in corso da parte del Ministero e abbiamo voluto vedere qual'è la situazione ad oggi. Siamo stati piacevolmente sorpresi da molte novità.

Le erbe, i rovi e i cespugli che circondavano e invadevano normalmente i vari ripiani del tempio sono stati completamente eliminati e i ruderi appaiono nella loro completa bellezza; sembra che una squadra di operai della Sovrintendenza provvederà sistematicamente al taglio delle erbe. L'illuminazione del tempio è tornata completa ed è stato installato un nuovo impianto di illuminazione, a fari gialli, sia all'interno che all'esterno, anche nel criptoportico, oggi adibito a deposito, ma che prossimamente potrebbe essere aperto al

pubblico collocandovi reperti marmorei attualmente nei magazzini.

Quasi sicuramente la Tholos, che ormai giace smembrata dal 1989, sarà ricostruita entro l'anno al suo posto originario e cioè di fronte all'emiclo orientale.

Entrati nel Museo, si può notare che tutte le stanze del primo piano sono state ritinteggiate e dotate di vetri blindati, di una nuova sistemazione delle luci, di un impianto di riscaldamento, di una telecamera e di sensori dell'impianto di allarme collegato con la caserma dei Carabinieri. Le nuove teche, in cui sono stati sistemati gli oggetti recuperati dal furto e quelli trovati recentemente nella necropoli della Selciata, hanno un climatizzatore per la temperatura interna ed esterna e per l'umidità. Nella nicchia dell'atrio è stato adeguatamente sistemato il rilievo di Traiano e la sua bellezza è messa in evidenza da 4 luci al neon e un faretto.

Il secondo piano è ancora chiuso al pubblico perché i restauri sono ancora in corso. Il soffitto del salone dove è collocato il plastico del tempio è stato rifatto ex novo, a cassettoni, così come l'impianto di illuminazione. Saranno montate anche qui nuove vetrine e risistemato il plastico ricostruttivo del tempio che è molto danneggiato; esso sarà collocato su una pedana più bassa dell'attuale per permettere la visione del muro circolare posteriore. La passerella che si trovava a fianco di questo muro è stata eliminata ed è stata sostituita con un pavimento realizzato con una struttura in ferro e vetro; nei pressi è stata realizzata una nuova scala che porta nella sala del mosaico nilotico. Il cortile interno, nel

quale fino al 1989 era sistemata la tholos, è stato completamente coperto con una struttura in ferro e lastre di vetro policarbonato; esso potrebbe essere utilizzato dai turisti come punto di sosta durante la visita.

Anche nel salone del mosaico del Nilo è stato realizzato un nuovo soffitto con faretti incassati, una nuova vetrata per dare più luce al mosaico stesso e, vista la maleducazione dei turisti che per portarsi a casa un souvenir del mosaico vi avevano aperto un buco prelevando una decina di tessere, un impianto di allarme audio che entra in funzione non appena qualcuno oltrepassa il cordone di sicurezza e lo avverte, in più lingue, di allontanarsi immediatamente.

Infine, nelle ex-soffitte sono state ricavate ben nove stanze, da adibire ad uffici, e bagni pubblici di cui anche uno per disabili e persone anziane; sarà realizzato anche un ascensore che da terra, dietro l'attuale biglietteria, salirà fino al 2° piano del museo.

Speriamo che in tutta questa serie di ristrutturazioni sia anche trovato un posto dove collocare il bellissimo mosaico trovato più di dieci anni fa durante i lavori per l'ampliamento dell'Ospedale di Palestrina, e da allora conservato a Villa Adriana a Tivoli, e la Collezione Tomassi, donata dal proprietario, Peppino Tomassi, allo Stato ma mai esposta al pubblico. Con la collocazione, poi, della Triade Capitolina nel Museo, - eventualità prospettata dal Direttore Generale dei Beni Culturali, Francesco Sisinni -, il suo rilancio al grande pubblico sarebbe assicurato.

**Angelo Pinci**